

Un itinerario in un'atmosfera d'altri tempi perduta e ritrovata

A Montisola dove il tempo... rallenta

Arrivando a Montisola siamo catapultati in un'atmosfera d'altri tempi, con i suoi viottoli, il lungolago e i borghi rustici. È l'isola lacustre più grande d'Italia e d'Europa, immersa nel lago d'Iseo, o Sebino, tra le province di Bergamo e Brescia. Apprezzata e visitata ogni anno da migliaia di turisti italiani e stranieri, Montisola o Monte Isola si innalza fino a circa 600 metri di quota, fiancheggiata a mezzogiorno dall'isolella di San Paolo mentre nella parte nord emerge quella di Loreto. Frequenti sono i collegamenti tra Montisola e la terraferma: i traghetti fanno la spola fra Sulzano e Peschiera e tra Sale Marasino e Carzano (ma ci sono anche corse che partono da Iseo) ogni 15-20 minuti, in stagione dalle 5 del mattino fino a tarda serata.

Il periplo dell'isola è fattibile a piedi, una camminata di nove chilometri, grazie a un percorso che collega le varie località isolane. Sulla sua stretta e rocciosa sommità si staglia l'antico e solenne Santuario della Madonna della Ceriola, ere-

di Francesca Gardenato

de dell'antica cappella eretta nel V secolo da San Vigilio, vescovo di Brescia, portatore di fede e devozione nel Sebino. La vista di cui si gode dal santuario mariano è impagabile e spazia tra lago e monti, elevando lo spirito.

Dalle frazioni di Peschiera Maraglio, Carzano così come da Sensole, partono itinerari facilissimi e molto distensivi che portano sulla cima in poco più di un'oretta di cammino, lungo panoramiche stradine e vecchie mulattiere che si innalzano fra coltivi, macchie boschive e castagneti. Altre località tra loro ben collegate sono

situate a mezza costa in una magnifica posizione; alla frazione più alta, Cure, si può accedere prendendo i mezzi pubblici, per poi proseguire a piedi per un tratto sino al Santuario, in circa venti minuti di tempo.

In questo articolo desideriamo suggerirvi un'escursione di Montisola, che procede in senso antiorario e parte da Peschiera Maraglio (nella parte sud-orientale), famosa per i retifici e per i suoi cantieri nautici già attivi nel 1600, un tempo

specializzati nella costruzione dei famosi "naecc", barche da pesca in legno tipiche del Sebino, con uno scafo lungo circa 6/7 metri e largo un metro e mezzo. Passata la deviazione per Senzano e Cure e imboccata la strada che si snoda in riva al lago, è possibile proseguire verso il porto commerciale e per Carzano, tratto percorribile a piedi in una quarantina di minuti. Una volta superato il centro abitato e i due porticcioli, si arriva alla Chiesa di San Giovanni Battista situata un poco in altura all'u-





La festa dei fiori



Rocca Martinengo

scita del paese, e da qui si prosegue per Siviano, il capoluogo dell'isola. Al largo della costa, si potrà vedere anche l'isoletta di Loreto. Ad attirare lo sguardo a questo punto sarà la torre dei Martinengo, oggi dimora privata, mentre sul porticciolo sottostante si affaccia Villa Ferrata, elegante dimora del Cinquecento.

Continuando a piedi, si raggiunge Sinchignano e al bivio si continuerà in direzione Menzino (la strada di sinistra sale invece a Senzano). A questo punto, siamo giunti a metà del tour. Ma non è ancora ora di riposare! Lungo il cammino, sempre mantenendo lo sguardo attento al panorama che non smette mai di stupire, si arriva al paesello di Sensole (dal latino *Sinus olis*, che significa "insenatura dell'olio", infatti gli ulivi costituiscono la vegetazione prevalente), da cui si nota, sopra il golfo, la rocca Martinengo, uno dei luoghi simbolo del posto. Proprio di fronte a carpire lo sguardo c'è l'isoletta di San Paolo.

Pur essendo in posizione difensiva, la rocca non sorge sul punto più alto dell'isola, che è invece occupato dal Monastero della Ceriola. Il recinto quadrangolare riporta gli spigoli vivi nella cortina muraria verso il lago, naturalmente protetta dalla parete rocciosa, mentre gli angolari rivolti verso terra sono rinforzati da due

torri circolari. Al suo interno, in posizione centrale, si erge la torre più antica, con la funzione di mastio, e addossato alla cortina nord si trova un corpo di fabbrica probabilmente destinato a un piccolo presidio. La rocca era collegata con il sottostante porto di Sensole da due cortine murarie che consentivano il diretto accesso al lago attraverso un percorso protetto. La famiglia Martinengo la acquistò nel 1400 e la trasformò in palazzetto residenziale. Nei paramenti murari, un tempo privi di aperture, furono tracciate

delle ampie finestre con cornici modanate in pietra di Sarnico di fattura cinquecentesca. Anche l'ingresso fu abbellito da un portale bugnato in pietra di arenaria grigia incorniciato da due lesene sorreggenti una ricca trabeazione con l'iscrizione "ex alto". I Martinengo non abitarono



Santuario della Madonna della Ceriola



Montisola, Peschiera Maraglio

a lungo il fortilizio, che risultava in decadenza già sul finire del '600. E, ormai abbandonato, il castello passò ai Salvadego nella prima metà dell'800 per essere infine acquistato negli anni Sessanta del '900 dalla famiglia Mascheroni di Monza, che provvide a sistemarlo conservando le antiche strutture.



Isola di Loreto



Isola di San Paolo

Tornando sulla strada principale, seguendo un viottolo, si fa ritorno al punto di partenza, verso Peschiera Maraglio.

Da quasi tutte le località costiere è possibile salire a piedi sulla sommità del monte, a 600 metri d'altitudine e, se non avete troppa voglia di camminare, è possibile accorciare la strada con i mezzi pubblici, ma una visita al Santuario della Madonna della Ceriola, il cuore cattolico del Comune di Montisola, va assolutamente fatta. Da lassù il panorama è grandioso e tutto da gustare: è davvero la più bella vista di tutto il lago d'Iseo. Il santuario, dedicato alla Madonna della Candelora o Ceriola, poggia le sue fondamenta su un tempio pagano, probabilmente dedicato alle divinità delle selve, e ciò lo rende, forse, uno dei luoghi di culto mariani più antichi d'Italia.

Lungo il sentiero che porta al santuario vedrete 15 cappelle in pietra, dedicate ai misteri del Rosario, realizzato attorno al 1960-'70. L'edificio religioso è aggrappato a uno spuntone di roccia grigia. La struttura attuale risale al XV-XVI secolo; al suo interno, è da notare la statua lignea della Madonna della Ceriola, così chiamata perché intagliata in un ceppo di cerro, datato almeno XVI secolo. Fu incoronata nel 1924 in segno di devozione, con una corona costruita fondendo i gioielli d'oro donati dai fedeli dell'isola. Sono tante le leggende che narrano l'origine del culto mariano nel santuario. Tra queste ce n'è una che racconta di quattro sorelle vergini, "le quattro Marie", che decisero di darsi alla vita monastica stabilendosi una a Sulzano, una a Sale Marasino, una a Taver-

nola e una a Molte Isola. Secondo un'altra leggenda la Madonna era apparsa in questi luoghi nei panni di una anziana signora, da cui derivò la denominazione diffusa sull'isola di "veciasina", vecchietta in dialetto bresciano, appellativo attribuito alla Madonna della Ceriola. Terminato il nostro itinerario, un'ultima nota riguarda la Festa di Santa Croce (a Carzano), a cadenza quinquennale, conosciuta anche come "Festa dei fiori di Monte Isola": una celebrazione solenne che abbellisce ulteriormente i suoi borghi ed è famosa in tutta Italia.

Per finire, segnalo un blog interessante da visitare prima della gita a Montisola, www.tuttomonteisola.it, e il sito con tutti gli eventi: www.visitmonteisola.it.

Francesca Gardenato
Giornalista freelance



Museo della pesca



Cigni a Montisola